Supplemento al FRIULI - N. 277

L'ultimo processo per le dimostrazioni di domenica

DOMENICA, 20 novembre 1904

TRIBUNALE DI UDINE
ALTRI 22 IMPUTATI
(Udienza ant. 16 novembre)

Alla difesa siedono gli avv. Cosattini Driussi e Maroè.

Il P. M. legge i nomi dei 22 accusati, che devono rispondere di rifiuto d'obbedienza in base all'art. 434 e di oltraggi (articolo 194) per aver dato alle guardie i titoli di: *vigliacchi, succhioni*.

Essi sono: Driussi Ermenegildo di anni 24, Filipponi Umberto 26, Globa Placido 24, Gobessi Benigno 21, Marcon Francesco 53, Masini Guglielmo 26, Michelini Bortolo 25;

Milesi Giovanni d'anni 18, Molinari Liberale 45, Nadalutti G Batta 46 Novello Benedetto 24, Palma Giovanni 28, Rizzardo Vittorio 18, Roiatti Ernesto 17.

Roiatti Fioravante d'anni 20, Rutter Alessandro 33, Savoia Umberto 18, Sticotti Luigi 49, Scucchiero Paolo 49, Tarondo Angelo 22, Tarondo Giuseppe 28, Valentincig Francesco 23.

Pel Driussi Ermenegildo vi è la recidiva specifica, e quella generica pei Filipponi Umberto.

I testimoni

Si fanno entrare i testimoni che ammontano a 39.

Avv. Cosattini annunzia 2 testi per Nadalutti; per Filipponi pure altri 2 testi; per Sticotti, altro teste; per Rizzardo, un teste; e qui, fatti in generale altri due.

Fatta l'ammonizione vengono licenziati.

L'interrogatorio

Driussi Ermenegildo. Veniva fuori di casa, con un compagno, certo Forgarin. Andò in Giardino e venne arrestato senza aver gridato nè fatto violenze, verso mezzanotte, vicino la Chiesa delle Grazie.

Filipponi Umberto. Presso il negozio Verza un carabiniere gli disse: andate avanti.

Non si può, rispose, non vede quanta gente! Fu preso pel collo da un finanziere e trascinato via.

Globa Placido. Alle 11 era in Mercatovecchio e cantava, distante dalla truppa, delle canzonette popolari. Capitò una guardia di finanza che lo arrestò. Non udì squilli.

Gobessi Benigno si trovava in Mercatovecchio spinto dalla folla si trovava davanti. Mentre un carabiniere lo lasciò passare, un altro lo arrestò.

Marcon Francesco. Andava a casa, attraversò la piazza, udì le grida e i fischi, stava osservando e fu arrestato. Afferma che non fece nulla, fu arrestato presso la Loggia.

Masini Guglielmo. Era con cinque o sei che gridavano *abbasso, evviva* ecc. Erano le 10 e mezza e fu arrestato in P. V. E.

Michelini Bortolo. Fino alle 11 fu in un'osteria. Poi andò in Mercatovecchio e per andare in Via Cavour voleva oltrepassare la truppa.

Un carabiniere lo arrestò, non fece violenze, non pronunciò offese.

Milesi Giovanni. In via Mercerie stava con degli amici. Gridarono soltanto: Viva Girardini. Egli fu arrestato e non fece violenze.

Molinari Liberale. Cenava colla moglie, andò poi in un'osteria. Poi in Piazza S. Giacomo vide la truppa. Andò per Via Mercerie. C'era un delegato, molta gente curiosava e il delegato disse: carabinieri, arrestate così si fa presto a sgombrare.

Nadalutti Gio. Batta Stava in via Manin e cercava il suo figlio. Non lo trovò, tornava a casa e fu arrestato verso le 8.30.

Novello Benedetto. Presso al Puntigam, a mezzanotte vide che tutto era finito. C'era un cordone, per ordine di un tenente fu arrestato.

Un fiero incidente

Per una domanda — Una minaccia del P. M. — Due avvocati abbandonano il banco.

A questo punto il P. M. domanda all'imputato Novello se al momento dell'arresto era vestito così bene come adesso.

A quest'ironica allusione l'avv. Cosattini risponde chiedendo di domandare all'imputato se egli non sia del partito « monarchico ».

Il Presidente si oppone a questa domanda.

Il P. M. si oppone anche più vivacemente.

Cosattini replica, osservando che l'imputato ha diritto di dichiararlo, se ciò crede utile per la sua difesa.

Ed infatti l'imputato risponde che è del partito « monarchico ».

Il P. M. protesta fieramente.

L'avv. Driussi rileva che mentre esti moti si vogliono far apparire come opera di un partito, si hanno qui degli imputati — per esempio l'Ocel, che fu il maggior condannato di giovedì — che appartengono a famiglie di notorii elettori di Solimbergo.

Il P. M. avv. Tescari torna a protestare ed avverte che egli **alle 7 di questa sera**, qualora il processo non fosse terminato, **abbandonerà l'aula** e così i difensori **faranno stare in prigione i loro imputati fino a lunedì**.

Avv. Cosattini scattando: Questa è una minaccia! Che sistemi! abbiamo da assistere indifferenti alla condanna?

L'avv. Driussi, intanto, con tutta calma si alza, raccoglie le sue carte, e dice: Per tranquillizzare il P. M., me ne vado; così lei guadagnerà mezz'ora!

Ed infatti esce dall'aula.

Subito dopo il collega Cosattini lo segue.

Quando essi stanno uscendo, il P. M. esclama: — Queste sono reazioni che non dimostrano carattere!

(Chi ci spiega questa acuta e profonda.... corbelleria dell'avv. Tescari?).

Si riprende l'interrogatorio

Al banco della difesa non rimane che l'avv. Maroè. Continua l'interrogatorio degli imputati

Palma Giovanni. Andava a casa. Vicino al negozio Peressini c'era un cordone verso le 11. Passò dietro ai soldati e fu subito arrestato.

Rizzardo Vittorio Fu in un'osteria con degli amici, poi andò in Piazza proprio per curiosità Ad un certo punto un delegato ordinò di sgombrare; egli fu arrestato assieme ad altri, senza aver nulla gridato.

Roiatti Ernesto. Era in Via Belloni alle 8 1/2 e col fratello.

Roiatti Ferdinando uscì dall'osteria *ai Piombi*. Gridavano: viva Girardini. Non udirono squilli. E furono arrestati dai carabinieri.

Rutter Alessandro anche lui cantava con altri amici e si vide venire incontro due guardie di finanza che lo arrestarono.

Savoia Umberto. Era in Giardino e si recò ai *Piombi* a bere.

Uscì cantando e in Via Manin alle 10 e tre quarti fu arrestato. Non gridò non offese nessuno.

Sticcotti Luigi. Era a bere in una osteria. Come elettore, volle verso le 7 andare a sentir l'esito della votazione. In via Belloni, c'era la truppa, quantunque dichiarasse di essere elettore e del partito di Solimbergo e cioè monarchico *(testuale)* gli fu impedito il passaggio. Protestò e fu arrestato.

Scucchiero Paolo. Proveniente dalla Prussia, andò in un'osteria a mangiare. Uscì quindi per vedere la città poichè non era mai stato a Udine e in Piazza senza aver preso parte nè a canti nè a dimostrazioni fu arrestato.

Tarondo Angelo. Cantava, con amici, in Via Mercatovecchio, alle 10.30 le canzoni solite e ad un tratto si vide circondato da carabinieri e tratto sotto la loggia.

Tarondo Giuseppe aveva la cravatta rossa; gli dissero i carabinieri: non si può portarla — e gli fu strappata Egli non gridava, non capisce perchè fu arrestato.

Valentincig Francesco dice: non sono cittadino italiano quindi non parteggio nè per l'uno nè per l'altro dei candidati. Fui arrestato e con mali modi trascinato sotto la loggia.

I testi di accusa

Si incomincia ad interrogare i testi d'accusa e cioè tutti i carabinieri uditi ieri e molte guardie di finanza.

Inutile dire che affermano di aver operato molti arresti per ordine di delegati e che tutti gli arrestati gridavano: abbasso l'esercito, abbasso le armi, abbasso la truppa, ecc.

Basta leggere le deposizioni di venerdì per capire anche quelle di oggi.

Udienza pomeridiana

Alle 2.20 gli imputati sono al loro posto.

Entra il Tribunale.

Alla difesa non c'è che il solo avvocato Maroè.

Si continua nell'interrogatorio dei testi d'accusa.

Giancani Telemaco, guardia di finanza. Procedette a diversi arresti, verso la piazza c'erano molte persone. All'ordine di ritirarsi si rifiutarono, anzi gridavano: vigliacchi, lazzaroni ecc.

Maggi Gustavo arrestò un giovanotto che fu giudicato ieri. E' licenziato.

Maurizi Giovanni, Seppia Ugo, Ardenti Giulio, Colaiano Luigi, Bianchi Francesco, tutte guardie di finanza, depongono sugli arresti fatti. Tutti affermano che gli arrestati gridavano abbasso l'esercito, abbasso la truppa ecc.

Testi a difesa

Venuti Erminio (a difesa di Novello Benedetto).

Giunse con quest'ultimo vicino al Puntigam Lì c'erano circa 15 persone che gridavano perchè volevano passare.

Il tenente che comandava i soldati ordinò l'arresto del Novello, senza nessun motivo, solo perchè era davanti a tutti.

Il teste dice che l'intervento della truppa fu deplorato da tutti.

Iacob Giovanni, teste a difesa del Nadalutti. Racconta che, nella sera di domenica andò col Nadalutti a prendere un caffè in via Manin. Usciti di lì, il Nadalutti cercò del figlio suo immaginando che fosse in mezzo alla confusione. — Fu arrestato senza che gridasse, e senza fare opposizione.

Lang Antonio, a difesa di Sticcotti, nulla dice di nuovo, perchè fu coll'imputato fino alle 6 e mezza poi non lo vide più.

Peressini Giovanni, a difesa del Gobessi, si trovava con lui e con altri sulla riva del Castello. Fecero per discendere ma la truppa spingeva indietro. — Protestarono, tanto più che le guardie di finanza usavano modi inurbani e il Gobessi fu arrestato senza altro. Non gridò, solo si lamentava di non esser stato lasciato passare per andare a casa.

Zampa Giovanni, a difesa Gobessi. Crede che questi non facesse nulla di male. — Il Gobessi fu arrestato sulla riva del Castello. Vide la cavalleria giungere e afferma che provocò maggiormente il pubblico la sua comparsa.

Colugnatti Arturo, a difesa del Nadalutti. Si trovava dirimpetto al Puntigam. Di lì a un quarto d'ora giunse il Nadalutti che ricercava suo figlio, poco dopo, scambiò parole con un tenente e lo vide arrestare. Afferma che non fece nulla di male.

Beltrame Domenico, muratore, a difesa del Nadalutti. — Stava con lui in compagnia. Nei pressi del Puntigam, c'era un cordone di truppa. Tanto lui che il Nadalutti volevano passare ma fu loro impedito. Il Nadalutti che era in, ansia pensando a suo figlio, voleva aver libero il passo e fu arrestato.

Velutini Giuseppe, usciere municipale, depone per l'imputato Filipponi, asserendo che verso le 11, accanto al Municipio, mentre quasi tutto era finito vide che lo arrestarono. Assicura che non gridava, che non cantava, anzi si lasciò arrestare tranquillamente perchè gli pareva che l'avessero preso per errore.

A questo punto entra l'avv. Girardini.

Valentino Innocenti, teste a difesa Sticotti. Sortiva con questi dalla Trattoria Cattolica mentre la truppa avverti che essendo stati dati gli squilli bisognava sgombrare. Lo Sticotti fu avvicinato dalle guardie e arrestato.

Il teste si rivolse al Maresciallo Zearo dicendogli che lo Sticotti non aveva fatto nulla e che fino in quel momento era stato con lui alla Cattolica. Il maresciallo rispose: vedremo dopo. Ma lo Sticotti fu condotto via. Dice che non gridò nè insultò le guardie.

Coccolo Aristide, a difesa del Rizzardi, da Feletto Umberto venne a Udine per assistere alla proclamazione del deputato. Fu col Rizzardi a bere e in Via della Posta fu con lui arrestato, e condotto in questura ove il teste venne rilasciato. L'altro, non sa perchè, venne trattenuto.

Parrò Fioravante, teste a difesa Molinari. Fu col Molinari *dalle 11 in poi*. Non era però presente al momento dell'arresto, quindi non sa altro.

***

Con questo, l'esame dei testimoni è finito, e il Presidente dà la parola al rapresentante del Pubblico Ministero.

Ma l'avv. Maroè fa istanza che vengano chiamati i suoi colleghi Driussi e Cosattini i quali stamane abbandonarono l'aula pel noto incidente.

Il Presidente li fa chiamare, ma non ci sono.

Ed allora l'avv Maroè chiede dieci minuti di riposo, che vengono accordati.

La requisitoria

Alle 3.45 rientra il Tribunale. Al banco di difesa siede anche l'avv. Caratti.

Il P. M. dopo la discussione della presente causa dichiara che si rimette alle conclusioni fatte nelle precedenti sue requisitorie e senz'altro prende le seguenti conclusioni: che siano cioè condannati il Roiatti e Savoia, minori di 18 anni a 3 giorni d'arresto. Milesi e Rizzardo a 4 giorni d'arresto, Driussi, recidivo, a 10 giorni di reclusione, e tutti gli altri a 5 giorni di arresto. In solido nelle spese.

Le difese

L'avvocato Maroè

Parla brevemente ricordando gli avvenimenti di domenica.

E' inutile, dice dilungarsi.

Abbiamo i soliti testi, guardie e carabinieri che vengono qui a dichiarare che gl'individui arrestati gridavano tutti: abbasso l'esercito, abbasso la truppa, viva l'Austria, ecc...., e poi all'udienza tutti concordi dichiarano di non riconoscere nessuno dei presenti giudicabili.

Abbiamo di contro cittadini egregi, che vennero qui a raccontare come venivano operati quegli arresti.

Perchè gli agenti della forza pubblica devono esser creduti e i cittadini no?

E cosa si deve dire di quel Valentincig, che da Trieste viene a Udine per fare una gita, esce per vedere la città e viene arrestato perchè... perchè si trova in Piazza a guardare come tutti gli altri!

Quando ritornerà a Trieste ed i suoi fratelli gli chiederanno come siano governate le leggi in Italia, non potrà rispondere che una sola cosa: peggio che in Austria!

L'avv. Umberto Caratti

sorge ultimo a parlare, e così incomincia:

Il Tribunale dovrebbe ritenere che io avessi una esagerata fede nelle mie parole se fosse nel mio pensiero il convincimento che esse valessero a far mutare l'opinione dei giudici già resa palese dalle due sentenze di ieri e di ier l'altro.

Altri miei valorosi colleghi parlarono nei giorni passati e Voi, o signori del Tribunale, avete udite le loro difese... e siccome non ne siete restati convinti, sarebbe ridicolo che io credessi di poter aprirvi gli occhi e far penetrare in essi la luce.

Non parlo dunque per Voi; parlo per questi poveri ragazzi, per gli imputati presenti; i quali non hanno assistito alle discussioni dei giorni passati e quindi hanno diritto di sapere che cosa abbiano detto i loro difensori.

Hanno diritto di sapere perchè furono tratti in carcere dal momento che si trovavano là, nelle vie nelle piazze insieme ad altre centinaia di persone senza aver fatto niente di più niente di diverso da quelle.

Perchè, badiamo: che cosa è avvenuto?

Quello che avviene in tutti i paesi del mondo: la folla ingombra le vie, le piazze; impedisce la circolazione, viene l'ordine di sgombrare, la folla non si muove oppure si sbanda un po' e poi ritorna.

E allora per farla sgombrare si comincia ad arrestare.

Questo è un mezzo, un sistema di polizia che si usa dappertutto.

E naturalmente si arresta a casaccio, lo dissero tutti gli stessi agenti della pubblica forza.

Per timore di esser arrestati i curiosi se ne vanno temendo che la loro curiosità finisca col portarli in questura.

Sempre, dappertutto si procede così.

Gli arresti si fanno e numerosi, e normalmente si ottiene il voluto risultato e cioè lo sgombro delle vie. Ma viceversa dopo due ore, tre ore dopo, nel mattino dopo, alla peggio, gli arrestati si rilasciano, perchè non hanno più ragione d'esser trattenuti; e non si creano reati fantastici e persecuzioni parziali ed ingiuste.

Ed è la prima volta questa che proprio qui a Udine si procede diversamente e si porta questo genere di arrestati davanti al magistrato.

Questo che si volle fare a Udine, non è avvenuto mai in nessun altro luogo d'Italia, ch'io mi sappia!

Ricordo. A Roma in seguito ai dolorosi fatti d'Innsbruck una sera si formò una dimostrazione ben più imponente di quella domenica a Udine.

E si formò nelle vie centrali fra il Caffè Aragno e Montecitorio e i dimostranti andarono a fischiare sotto le finestre dell'Ambasciata d'Austria

E notate che questa dimostrazione era formata da artisti, professori, giornalisti ecc.... in una parola, come si dice da noi *di velade e mezze velade* (*ilarità clamorosa*). Si gridava, si urlava abbasso; si odono gli squilli, e per sgombrare la piazza e il corso le guardie spingono, urtano, malmenano... come il solito. E poi si arresta i...

Ma due o tre ore dopo si comincia a rilasciare qualcheduno e poi di seguito tutti furono in libertà con lo stesso procedimento lo stesso, poi figlio d'un mio amico, mi recai in Questura: e anche lui fu rilasciato tosto Domenica scorsa allora si dovevano arrestare tutti quelli che stavano in Piazza Vittorio, Via della Posta, Via Cavour... Via Bertolini, Paolo Sarpi, Daniele Manin, del Teatro, dalle sette della sera alle due del mattino!

Dunque si capisce che per misura di polizia si possano arrestare queste cinquanta *persone; ma come è possibile trattenerle e processarle mentre circa tremila facevano altrettanto?*

I cinquanta arrestati dovevano esser messi in libertà nella notte o nel mattino, come quelli del lunedì!

Uno di costoro può esclamare: dunque ho fatto quello che facevano tutti e perchè devo rispondere io solo se per fatalità una guardia qualunque mi afferra? Taluno di essi può dire: io volevo andare a casa; vedo la truppa; chiedo di passare mi si risponde: non si può! E mi si arresta!

Io, *Signori del Tribunale, non voglio* che in costoro resti la persuasione che la legge è una cosa che non si capisce e che si fonda sulla sorte e sul caso come la cabala del lotto.

Del resto la rivoluzione di Udine, si dirà, condusse ad una cinquantina di arrestati che il Tribunale condannò tutti.

Ciò farà impressione, e si dirà che in tal modo si son salvate le istituzioni, l'ordine, la pace ecc. ecc.

E la verità vera invece?

Dalle sette della sera alle 2 dopo mezzanotte, vi furono *nove oltraggi*, un rasoio, trovato nella bottega d'un povero barbiere, e cioè nella sua tasca perchè non ha bottega, e un vetro rotto al caffè Corazza.

Di questi *gravi fatti* si tenne responsabile una rappresentanza della città, poichè costoro altro non sono che una rappresentanza della cittadinanza trascinata davanti al Tribunale.

Ma dalle testimonianze udite non ve n'è una di concittadino che abbia portato il suo contributo all'accusa e ciò è notevole, è significante, o signori del Tribunale!

Pensateci, almeno dopo di aver pronunciato la vostra sentenza; e pensate che Udine sebbene divisa da lotte politiche è però unanime nel rivendicare di fronte al contegno dell'autorità politica la sua fama di città civile dove vive lo spirito della civiltà e della legalità meglio che in ogni altra regione d'Italia.

Pensate che la responsabilità vera del fermento *gonfiato* risale a colui che fin dalla domenica 6 corrente incominciò e seguitò a prendere provvedimenti di provocazione che sotto il vincolo del giuramento l'altro dì, e sotto l'onore della toga, oggi lo dichiaro inconsulti e deplorevoli (approvazioni).

***

Il Tribunale si ritira, ed alle 5.10 pronuncia la seguente

SENTENZA

che condanna:

Driussi Ermenegildo a giorni 6 di reclusione, Globa, Gobessi, Marcon, Masini, Michelini, Molinari, Novello, Palma, Rutter, Tarondo fratelli, Valentinsig a 3 giorni d'arresto; Rizzardi, Roiatti e Milesi a 2 giorni d'arresto, Roiatti Ernesto e Savoia a 1 giorno d'arresto.

Assolti: Filipponi, Nadalutti, Sticotti e Succhiero.

In solido nelle spese processuali.

Siccome *vien computato* il carcere preventivo, tutti vengono posti in libertà.

Un tenente avvelenato

Nel pomeriggio d'ieri, il sottotenente Barone Veterinario, del 24.o Reggimento Cavalleria Vicenza, accusando malessere per indigestione, anzichè prendere del calomelano, ingoiava. in isbaglio, una soluzione di stricnina.

Fu prontamente soccorso, nella Caserma stessa, e mercè le cure più assidue poco dopo fu dichiarato fuori di pericolo.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia
Per i carcerati

Gli aderenti alla Camera del Lavoro, nonchè le Commissioni di propaganda, controllo e statistica, sono convocati d'urgenza in seduta straordinaria oggi alle ore 10 per prendere i provvedimenti pei carcerati in seguito ai fatti di domenica.

La sottoscrizione in loro favore procede benissimo, si sono raggiunte circa 30 lire.

Consiglio Comunale vedi 2.ª pagina

CONSIGLIO COMUNALE - La nomina del nuovo Sindaco

(Seduta del 19 novembre)

Alle ore 20.40 lo spazio riservato al pubblico è gremito; ma negli scanni consigliari non si ammirano che due campioni, e precisamente della minoranza: di Prampero e Renier.

Alle 20.45 entrano la Giunta e buon numero di Consiglieri.

Presiede *Pico*.

Il Segretario *Bassi* dà lettura del verbale della seduta precedente. Poi procede all'appello e risultano

Presenti

28 consiglieri, e cioè: Battistoni, Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, *Collovigh*, *Comelli*, *Conti*, *Cudugnello*, Doretti, Girardini, Madrassi, Magistris, Mattioni, Montemerli, Nimis, D'Odorico, Paulazza, Pecile, Perusini, Pico, di Prampero, Renier, Salvadori, Schiavi Mosè, Vittorello, Measso.

Poco dopo entrano Driussi e Caratti.

Giustificati assenti: Gori, Schiavi Luigi, Comencini, Muzzatti.

Pico chiama scrutatori Bosetti, Schiavi Mosè, Nimis.

LE COMUNICAZIONI

Pico (Pres.) — «La città nostra — dice — è stata contristata da avvenimenti i quali scossero per un momento la tranquillità della sua vita normale.

«Guai se il buon senso friulano non avesse prevalso!

«Nelle ore penose dei giorni 6, 13 e 14 corrente, la Giunta Municipale, conscia del dovere che le incombeva, ha cercato tutti i mezzi per giungere alla pacificazione degli animi.

«E' noto quanto avvenne in occasione dell'elezione del deputato al Parlamento, e la cittadinanza ha potuto toccar con mano come possono aver origine certi fatti dolorosi.

«L'azione da essa esercitata è concretata nei verbali delle sue deliberazioni, delle quali farò dar notizia al Consiglio».

Il Segretario Bassi quindi legge i verbali delle deliberazioni della Giunta, già note: per il soccorso urgente agli arrestati, per la protesta al Prefetto, per il manifesto alla cittadinanza, per il telegramma di protesta al Ministero.

Seguono i verbali in cui si riferiscono: le dichiarazioni del Prefetto, l'interessamento e le pratiche fatte per gli arrestati, sia per temperarne le angustie, sia per affrettarne il processo.

Pico. E' aperta la discussione sulle comunicazioni della Giunta

(Nessuno domanda la parola).

Le dimissioni di Perissini

Pico. Allora passiamo al num.

2. Dimissioni del Sindaco comm. Michele Perissini.

Pico. Comunica le dimissioni del comm. Perissini da Sindaco.

Il segret. Bassi quindi legge i verbali esplicativi, nei quali si riferiscono le pratiche già note — pubblicate a suo tempo — fra la Giunta e il dimissionario.

Pico. E' aperta la discussione.

Parla di Prampero

Di Prampero. Il Consiglio in simili circostanze ha deliberato di prendere atto. Egli invece ha sempre ritenuto convenienti certe insistenze per cortesia. Ma in questo caso, non per le ragioni esposte dalla Giunta, ma per *inutilità delle insistenze*, si associa alla proposta della Giunta, di accettare le dimissioni.

Driussi. Prende la parola perchè il cons. di *Prampero* ha disconosciuto le ragioni della Giunta

Ora egli ritiene che queste ragioni si debbano apprezzare. Egli le approva pienamente

Bisogna ben stabilire che il comm Perissini non fu già — come abilmente si vorrebbe far credere — vittima della maggioranza, ma bensì la maggioranza vittima di lui.

Lumeggia la prudenza e temperanza usate dalla Giunta e specialmente dal collega Girardini di fronte alla condotta del Perissini; l'ambiguità subdola di questa condotta. Io — dice — col mio temperamento avrei forse fatto di peggio.

Egli chiede che il Consiglio accetti dunque le dimissioni non pei motivi di cortesia citati dal cons. di Prampero, ma per quelli di logica e correttezza politica esposti dalla Giunta. *(Approvazioni)*.

Girardini. Chiamato in causa dal collega Driussi, conferma sulla parola d'onore che ciò che affermò in una pubblica lettera è perfettamente vero, e che nessuna pressione fu da lui fatta al Perissini. *(Approvazioni)*.

Pico. Allora nessuno domanda ancora la parola?

(Nessuno fiata).

Pico. Allora il Consiglio prende atto delle dimissioni del comm. Perissini.

E' approvato.

Il nuovo Sindaco

Si passa quindi al numero

9. Nomina del Sindaco.

Pico Invita alla votazione.

Risultato dello scrutinio: **prof. comm. Domenico Pecile**, voti 23 — 7 schede — Eletto **Pecile**.

Scoppio vivissimo di applausi.

Pecile. Non a me, ma ad altri ben più valorosi e degni, spettava l'altissimo incarico. Commosso, non senza trepidanza mi decido ad accettarlo.

Non per meriti miei, ma forse pel ricordo dell'opera del padre mio, che sarei ben lieto di poter imitare *(applausi)*, mi chiamaste all'altissimo ufficio

Ma mi sembra un dovere prestare come posso l'opera mia, in questo momento in cui tutti dobbiamo stringerci intorno alla bandiera della libertà, nel fascio della democrazia *(Applausi)*.

Con questo pensiero, confidando nell'assistenza di tutti mi metto a vostra disposizione. *(Nuovo scroscio d'applausi)*

Le dimissioni di Perissini

da consigliere

Eccoci al num.

4. Comunicazione delle dimissioni da consigliere comunale presentate dal comm. Michele Perissini e conseguenti deliberazioni.

Cudugnello. Dimostra che si possono e si debbono logicamente respingere le *dimissioni di Perissini* da consigliere.

Pico. La Giunta si associa, e propone che si facciano insistenze presso il collega Perissini.

Bonini. Egli è di parer contrario: di parere cioè che si debbano accettare le dimissioni, sempre. E in questo caso, per gli stessi criterii sostenuti dal cons. Driussi per le dimissioni da Sindaco.

Pico. Mettiamo ai voti.

Prampero e *Caratti* si astengono.

Ai voti si approva che la Giunta faccia pratiche.

***

Il Consiglio passa in seduta segreta, ed approva:

1 Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale:

a) nomina provvisoria di maestre. — Deliberazione 7 ottobre 1904 n. 11869;

b) nomina di un maestro provvisorio per il corso superiore. — Deliberazione 28 ottobre 1904 n. 12188.

c) trasferimento di una maestra dalle classi inferiori femminili alle inferiori maschili urbane. — Deliberazione 28 ottobre 1904 n. 12185.

2. Concessione del quarto aumento sessennale alla maestra di ginnastica signora Italia Rossi-Petoello. — II lettura.

3. Sussidio ai genitori del defunto fontaniere comunale Giulio Del Mestre. — II lettura.

4. Concessione di indennità alla signora Palmira Pollami vedova del già medico condotto dott. D'Agostini. — II lettura.

6. Compenso agli spazzini comunali.

7. Compenso alle guardie campestri.

8. Erogazione di somma a favore dei vigili urbani.

***

5. Concessione dei sussidi del legato Bartolini per l'anno scolastico 1904-05.

Deliberati i seguenti sussidi:

Montico Mario L. 600.
Pozzo Antonio L. 600.
Verza Alceo L. 300.
Del Missier Umberto L. 400.
Bubba Giovanni L 500.
Tonizzo Gino L. 500.

Subordinatamente all'esito degli esami i seguenti:

Cecchini Oreste L. 500.
Alta G B. L. 300.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Udine, 1904 — Tip. Marco Bardusco

Centesimi 5